

ESTATE

L'ode all'estate di Luca Carboni

Nella canzone "Mare mare" il viaggio come metafora della voglia di vivere, amare e inseguire la felicità

Nel testo il cantautore racconta la fuga da Bologna verso il mare, spinto dal desiderio di raggiungere la persona desiderata

Nella foto al centro Luca Carboni nel suo studio

Luca Carboni stasera (ore 21,30) in concerto a Villa Bertelli a Forte dei Marmi. È uno dei più conosciuti cantautori in attività. Tra i suoi successi i brani degli anni Ottanta come "Farfallina" e "Silvia lo sai", e quelli degli anni Novanta come "Ci vuole un fisico bestiale" e "Inno nazionale", canzone critica verso la divisione dell'Italia tra nord e sud. Con la canzone "Mare, mare" vinse il Festivalbar e il Disco d'Oro.

di **Alessandro Agostinelli (*)**

"Solo vera è l'estate" scriveva il poeta Vittorio Sereni. Talmente vera nelle sue esuberanze di caldo e umidità che, ormai col sonno disturbato, molti di noi passano le notti estive attraversando una palude. Perciò la maggioranza delle persone si esprime con fastidio verso questa stagione meravigliosa. E oggi tutti a fare la ola perché il clima è rinfrescato. Eppure accade sempre tutto d'e-

state: gli amori giovanili, le amicizie, le belle cene, le feste, la musica, i bagni al mare. Poi arriva la nostalgia settembrina dell'estate che finisce. Luca Carboni è uno dei suoi cantori. Il suo maggiore successo discografico è la canzone "Mare mare", dove con piglio poetico si racconta di una afosa serata bolognese da cui scappare, di una motocicletta usata ma tenuta bene, di una ragazza da raggiungere al mare: "Io so, questa notte ti troverò". Non si dice se quella che va cercando è la sua ragazza, oppure una qualsiasi ragazza, ma il testo lascia pensare che tutto sia possibile, e quindi che questa possa pure essere un'idea di ragazza o ragazzo, cioè il desiderio più profondo che coglie gli esseri umani, a qualunque genere appartengono. E prosegue: "Son partito da Bologna/con le luci della sera./Forse tu mi stai aspettando/mentre io attraverso il mondo". È un tu generico, è il desiderio di

una ragazza, magari la vostra o quella ragazza che ancora non conoscete. Ma intanto la moto diventa un cavallo proiettato verso un possibile, diventa pura avventura. Pensate, è caldissimo, siete in casa in una città dove non tira un alito di vento, è agosto. L'unica cosa che vi viene in mente è saltare a cavallo di una moto e partire verso il mare, come Gassman e Trintignant sulla spider col clacson spavaldo a cento all'ora sull'Aurelia, nel film "Il sorpasso". E la canzone procede portando altrove il protagonista: "Alè, questa notte mi porta via/mi porta al mare" - e segue - "mare, mare, mare/ma che voglia di arrivare li da te, da te/sto accelerando e ormai ti prendo". Che cos'è questo se non il desiderio fisico di abbracciare e stringere qualcuno, e quello spirituale o morale di raggiungere la felicità? Questa è l'estate. I corpi si riscaldano, ci si spoglia, l'eroticismo cresce, la carne chiama.



Le giornate sono lunghissime, la luce persiste all'orizzonte e ci dona un chiarore vitale.

L'estate è vita. L'estate è il contrario del buio e della morte. Lo dice Luca Carboni: si insegue la vita cercando di agguantarla. Un po' come cantava anche Paolo Conte in "Una giornata al mare": "sono venuto a vedere quest'acqua e la gente che c'è/il sole che splende più forte/il frastuono del mondo cos'è/una giornata al mare/tanto per non morire".

E poi, come Fossati, De Gre-

gori e De André che cantano "Le ragazze di Firenze vanno al mare/sin da Pavia si pensa al mare/sin da Alessandria si sente il mare/Le ragazze di Torino vanno al mare/Le ragazze di Milano vanno all'amore".

Infatti Carboni prosegue: "sai che ognuno c'ha il suo mare dentro al cuore si/e che ogni tanto gli fa sentire l'onda". Il mare e l'estate sono il simbolo dell'innamoramento, e quindi delle pulsioni vitali, e ciascuno di noi ha un mare nel cuore. Si vede nei film più

**Tirreno
Blu**



leggeri come “Sapore di mare” dei Vanzina, ambientato in Versilia, o in quelli più poetici come il recente “Gioia mia” di Margherita Spampinato. Perché Carboni sa che “ognuno c’ha i suoi sogni da inseguire/per stare a galla e non affondare”. Infine, come ogni bel sogno, come ogni forte passione che l’estate amplifica, arriva spesso la frustrazione del mancato obiettivo, del fatto non compiuto e Carboni dice “son finito qui sul molo a parlare all’infinito/le ragazze che sghi-

gnazzano e mi fan sentire solo/sì ma cosa son venuto a fare se non ci sei tu/no, non voglio restarci più”... Funziona così la vita. Ogni volta l’estate ci esalta e ci fa diventare esseri desideranti, ma alla fine si torna “sempre a naufragare”.

Ma anch’io sono come Luca Carboni e ho capito che tutto capita d’estate, perché come diceva il grande scrittore americano Francis Scott Fitzgerald: “la vita comincia con l’estate”.

***Giornalista e scrittore**